

LAVORAVA DA UN ANNO L'APPRENDISTA SEDICENNE UCCISO IN UNA CARTIERA DI FAGNANO OLONA

IL DECLINO DI WILSON
Le dimissioni dell'Inghilterra

«La Stampa» e il dramma dell'economia britannica Quali le cause? — Il fallimento socialdemocratico — Un processo critico di ripensamento

Qualche giorno fa, «La Stampa» di Torino che da tempo si batte sulla prima linea dell'apoteosi degli inglesi, apriva la prima pagina, su sei colonne, per annunciare il dramma dell'economia britannica, accompagnandolo con profezie molto oscure sull'avvenire di quel Paese.

La prima domanda che ci siamo posti è stata allora quella di sapere come risultava conciliabile, da un lato la constatazione dei guasti profondi manifestatisi con tanta evidenza nell'apparato produttivo britannico, e dall'altro lato il furor eroico con cui quel giornale, e con esso la gran parte della stampa d'informazione, appoggiavano la richiesta inglese d'entrare nel Mercato comune.

mediante una politica impopolare che solo questi ultimi sono in grado di imporre. La Francia — è questa la giustificazione — più spesso avanzata — non vuole che entriamo nel Mercato Comune, come se il governo inglese non sapesse bene che il costo finanziario dell'operazione salta della Manica sarebbe insostenibile per l'Inghilterra.

«IL SUO SALARIO È SERVITO PER PAGARE I FUNERALI»



VARESE — Alberto Scattolin, la vittima, sua madre Alessandrina Torconi, impietrita nel suo dolore, e (foto grande) operai della cartiera Aquila, nei pressi della fabbrica

A colloquio con i genitori e gli operai della Mayer - Aumentano i ritmi di lavoro, le macchine e diminuisce il numero dei lavoratori - Il giovane apprendista era stato mandato all'improvviso alla taglierina che l'ha schiacciato

Dal nostro inviato VARESE, 29. E' entrato in fabbrica un anno fa, in agosto. Un anno di salario: è servito a pagare le spese per i funerali. Queste sono le parole di Alessandra Torconi, di 38 anni, abitante a Sobbia Olona, madre dell'apprendista Alberto Scattolin di 16 anni ucciso da una «taglierina» nella cartiera «Aquila» di Fagnano Olona del Gruppo Mayer. Il giovane è morto nella mattinata di martedì. Nessun giornale — salvo l'Unità di questa mattina — ha dato la notizia. I funerali si sono svolti ieri. C'erano circa duemila persone a seguire il feretro.

«La continua, preordinata, colposa riduzione degli organici è la principale causa dei gravi e tragici incidenti» ha scritto la CGIL in un volantino distribuito oggi ai 1200 operai delle 4 fabbriche del gruppo Mayer sparse lungo la valle dove scorre l'Olona. I padroni vogliono «far girare sempre e comunque tutte le macchine» — prosegue la presa di posizione del sindacato — «anche con lavoratori che tali macchine non conoscono».

«dicherà poi un dirigente sindacale dove più che altro si insegna a far la carta ad amare i padroni». Un anno fa era entrato nella cartiera «in produzione». «Partiva la mattina alle 7.30; a mezzogiorno e cinque era qui. Ripartiva alle 13.30 e alle 18.5 era qui, con la sua motocicletta era con la madre. «Gli piaceva lavorare. Martedì mattina è partito come al solito. A mezzogiorno e mezzo ci hanno avvisato alla fabbrica: era morto. Siamo andati alla fabbrica. Il procuratore della repubblica ha dato il permesso di trasportare la salma a casa martedì sera».

«Ora, con quello che prendeva il ragazzo, cominciavo a stare un poco meglio» raccontano. «Hanno salari che si aggirano sulle 70 mila lire al mese». Lui, Alberto, stava per guadagnare qualcosa di più — racconta il padre — «mi chiamerai «sciur Alberto» diceva, scherzando». Padre e madre non accusano, non hanno parole disperate. Sono chiusi nel loro dolore. Landino Scattolin, è un mutilato sul lavoro. Anche lui è rimasto colpito in fabbrica a una gamba. Per sette anni ha girato fra i sanatori. «Ho voluto pagare io i funerali di Alberto» — dice la madre — «con il suo salario».

«Non sanno come è successo l'omicidio bianco». Alberto, dopo la quinta commedia, era entrato nell'istituto professionale che sorge nel cuore stesso di una delle fabbriche del gruppo Mayer. «Una scuola

Ora parlano gli operai, davanti alla cartiera: «Il ragazzo di solito lavorava a un'altra taglierina, a lama circolare. Quella, al massimo, ti porta via, 2, 3 dita. La macchina dove è rimasto ucciso aveva solo due. Serve per tagliare e schiacciare la carta. C'è una lastra di ferro che va avanti e indietro. Di solito vi lavorano operai pratici, di seconda categoria. Alberto, apprendista, è morto schiacciato al torace, come da una tenaglia. Dicevano che l'avevano schiacciato perché per la taglierina circolare non aveva la statura sufficiente. Qualcun altro dice che è scivolato sul pavimento sporco di grasso. Ma perché, nel caso, si lasciava il pavimento unto accanto a una macchina così pericolosa e con un ragazzo solo per girarla?». «E' un caso» isolato quello di Alberto Scattolin? «Guarda quell'operai! Ha 17 punti alla pancia e due buchi dietro. E' stato preso dalle tenaglie anche lui, nella stessa macchina. Tre anni fa».

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia

1960: LA LOTTA STRONCA L'«AVVENTURA» DI TAMBRONI

Alla congiura dei circoli dirigenti più reazionari non furono estranee forze e pressioni internazionali - «Il peggiore dei governi sorti dopo la Liberazione» - La risposta di Genova e Reggio Emilia e lo slancio e la combattività dei giovani

Gli avvenimenti del luglio 1960 sono così vicini che ci sembra quasi superfluo ricordarli se non per porre la parola fine a questa serie di articoli rievocativi. La trama della congiura già allora venne chiaramente in luce e sottolineata. Forse non con altrettanta attenzione e spirito critico furono esaminati gli elementi costitutivi, e i limiti emersi dal grande movimento delle masse, sebbene il compagno Longo non abbia mancato, nel CC del 19 luglio, di rilevare «le zone d'ombra e l'incapacità, in alcuni casi, di essere al livello delle situazioni e delle necessità».

Tambroni riesce ad ottenere la maggioranza. Così, l'alleanza DC e MSI è sigillata con l'appoggio dell'imperialismo americano. La NATO, che sta rafforzando le sue basi di lancio missilistiche in Spagna, Italia e Turchia, è in allarme perché ha dovuto incassare duri colpi. Il 15 aprile il regime sudcoreano di Si Man Ri è stato battuto da una rivolta, quello turco di Menderes ha subito la stessa sorte il 27 maggio. Negli stessi giorni si susseguono a Tokio e in altre città del Giappone imponenti manifestazioni di protesta contro il governo Kishi (che ha approvato il trattato di alleanza con gli Stati Uniti) e contro l'annunciata visita di Eisenhower. Gli esempi possono essere contagiosi: occorre rafforzare la VII Flotta nel Mediterraneo e le basi militari in Italia.

re aveva mobilitato persino reparti di carri armati e fatto affluire dalla Valle Padana 15 mila militari in assetto di guerra, si decide a cedere e dispone che il congresso del MSI non sia tenuto a Genova. Al ministro dell'Interno che al Senato giustificava l'azione del governo, Terracini ricorda che l'on. Mortali (allora militante nella DC) all'Assemblea Costituente, aveva proposto un articolo aggiuntivo per affermare il diritto dei cittadini ad insorgere anche con le armi contro i governi che violassero la Costituzione: «Di questo diritto si sono avvalsi — concludeva Terracini — i governi e tutti i cittadini delle altre città». La legalità costituzionale era stata infranta dal governo nel momento in cui, accettandone i voti, si faceva sorreggere da un partito che la Costituzione vorrebbe sciolto.

spalle del parlamento e del paese. La proposta viene accolta dai partiti democratici e di sinistra, ma respinta dal governo. Tambroni, spalleggiato dai gruppi che sognavano la «grande avventura», non vuole andarsene e sembra disposto a ricorrere ad ogni mezzo. Non furono mai menzionate le precise denunce, fatte dalla stampa in quei giorni, di speciali servizi messi da lui in funzione, di spostamenti di reparti armati e minacce di arresto agli oppositori del suo stesso partito. Fatto sta che la proposta del presidente del Senato non viene trasmessa né dalla radio, né dalla televisione. Qualcuno lo ha proibito. L'episodio è di per sé rivelatore di una situazione gravissima. Ma, ormai, Tambroni è finito. Il colpo di forza è stato stroncato dalla lotta ampia e decisa delle masse lavoratrici, dall'isolamento in cui Tambroni, ad un certo momento, è venuto a trovarsi in seno al suo stesso partito e dal contrasto tra i diversi gruppi del grande capitale e dei monopoli, parte dei quali non è incline a tante rischiose avventure di tipo fascista.